

IL FATTO L'appello nell'incontro con i Movimenti popolari. Dalla Caritas allarme per 1,3 milioni di minori in Italia, l'onda lunga del virus

Giustizia per i poveri

*Papa Francesco chiede reddito minimo, orario di lavoro ridotto, cure e vaccini anti-Covid a tutti
«In nome di Dio, rimettete i debiti ai Paesi in crisi, fermate le armi e non distruggete l'ambiente»*



GIANNI CARDINALE

«Reddito universale» e «riduzione della giornata lavorativa». Sono queste le due «misure concrete» che il Papa lancia per superare la crisi economico-sociale aggravata dalla pandemia. Lo

fa al termine di un lungo e accorato videomessaggio in spagnolo, «in nome di Dio», inviato ai partecipanti dell'incontro mondiale dei movimenti popolari (*nelle foto, alcuni partecipanti*).



Lambruschi e Scava alle pagine 4 e 5



Il Papa: serve un salario per tutti

*Nel videomessaggio ai movimenti popolari l'invito ai potenti della terra a cambiare «un sistema di morte»
L'appello per il reddito minimo e la riduzione della giornata lavorativa. Sui vaccini: i brevetti siano liberi*

Pietro
e il mondo

GIANNI CARDINALE
Roma

«**S**alario universale» e «riduzione della giornata lavorativa». Sono queste le due «misure concrete» che papa Francesco lancia per superare la crisi economico sociale aggravata dalla pandemia. Lo fa al termine di un lungo videomessaggio in spagnolo inviato ai partecipanti alla seconda sessione del IV incontro mondiale dei movimenti popolari (Emmp), che si è svolto ieri online.

Per il Pontefice la pandemia «ha fatto vedere le disuguaglianze sociali che colpiscono i nostri popoli e ha esposto - senza chiedere permesso né scusa - la straziante situazione di tanti fratelli e sorelle, quella situazione che tanti meccanismi di post-verità non hanno potuto occultare». E di fronte a questa sfida non si può «ritornare agli schemi precedenti» perché «sarebbe davvero suicida e, se mi consentite di forzare un po' le parole, ecocida e genocida». Il Pontefice ricorda che in *Fratelli tutti* ha scelto la parabola del Buon Samaritano come «la rappresentazione più chiara» di una «scelta im-

pegnata nel Vangelo». È rivelato che in questo momento, al pensare il Buon Samaritano gli vengono in mente i movimenti popolari e anche «de proteste per la morte di George Floyd».

Francesco lancia, «in nome di Dio», un accorato appello ai «grandi laboratori» perché «liberalizzino i brevetti». Ai «gruppi finanziari e agli organismi internazionali di credito» di «condonare» i debiti ai Paesi poveri». Alle «grande compagnie estrattive» di smettere di «distruggere», «inquinare» e «intossicare». Alle «grandi compagnie alimentari» di «smettere di imporre strutture monopolistiche» che affamano i popoli. Ai «fabbricanti e ai trafficanti di armi» di «cessare totalmente la loro attività». Ai «giganti della tecnologia» di «smettere di sfruttare la fragilità umana» in un mondo in cui aumentano «grooming», «fake news», «teorie cospirative». Ai «giganti delle telecomunicazioni» di «liberalizzare l'accesso ai contenuti educativi». Ai «mezzi di comunicazione» di «porre fine alla logica della post-verità, alla disinformazione, alla diffamazione, alla calunnia, e a quell'attrazione malata per

lo scandalo e il torbido». Ai «Paesi potenti» di ripudiare ogni forma di «neocolonialismo» e di «cessare le aggressioni, i blocchi e le sanzioni unilaterali» risolvendo i conflitti «in istanze multilaterali come le Nazioni Unite». Insomma, serve cambiare «un sistema di morte» voluto dal potere politico ed economico.

Il Pontefice invita ad affrontare «i discorsi populisti d'intolleranza, xenofobia, aporfobia - che è l'odio per i poveri». E spiega che si «rattrista» quando «viene catalogato con una serie di epitetti», con una «aggettivazione screditante» solo perché ricorda la Dottrina sociale della Chiesa. Attacchi che fanno parte «della trama della post-verità che cerca di annullare qualsiasi ricerca umanistica alternativa alla globalizzazione capitalistica», che fanno parte «della cultura dello scarto» e «del paradigma tecnocratico».

Ma che cosa fare in concreto? «Io non ho la risposta - dice il Papa - perciò dobbiamo sognare insieme e trovarla insieme». Tuttavia, prosegue, «ci sono misure concrete che forse possono permettere qualche cambiamento significativo». In incontri passati, ricorda Francesco,

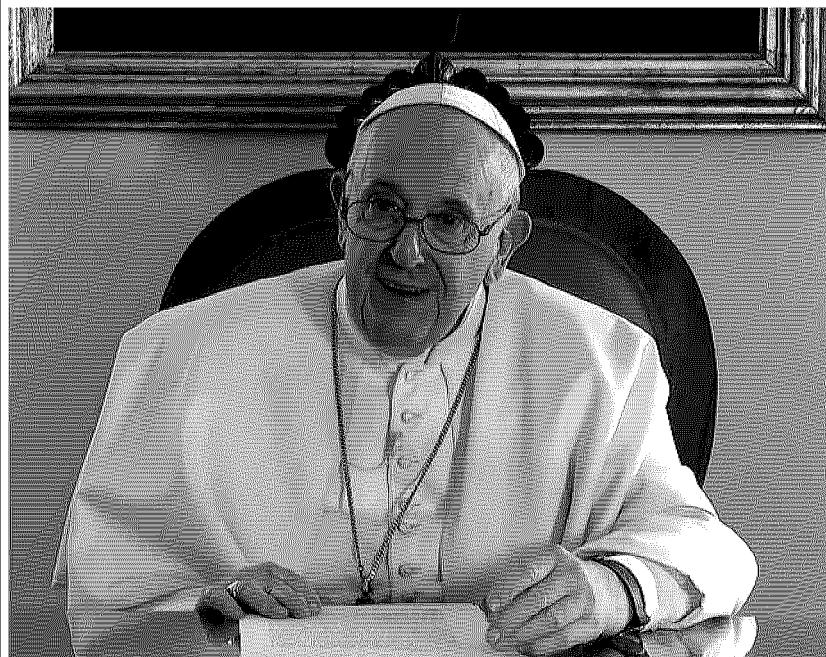
«abbiamo parlato dell'integrazione urbana, dell'agricoltura familiare, dell'economia popolare». «A queste, che ancora richiedono di continuare a lavorare insieme per concretizzarle – aggiunge – mi piacerebbe aggiungerne altre due: il salario universale e la riduzione della giornata lavorativa». Nel XIX secolo «gli operai lavoravano dodici, quattordici, sedici ore al giorno». Quando conquistarono la giornata di otto ore «non collassò nulla, come invece alcuni settori avevano previ-

sto». «Allora – insiste il Papa – lavorare meno affinché più gente abbia accesso al mercato del lavoro è un aspetto che dobbiamo esplorare con una certa urgenza». Perché «non ci possono essere tante persone che soffrono per l'eccesso di lavoro e tante altre che soffrono per la mancanza di lavoro». Francesco è ben consapevole che le misure proposte sono «necessarie, ma naturalmente non sufficienti». Tuttavia sono «misure possibili e segnerebbero un positivo cambiamento

di direzione».

Infine il Papa ribadisce l'invito a «mettere l'economia al servizio dei popoli per costruire una pace duratura fondata sulla giustizia sociale e sulla cura della Casa comune». Di qui l'esortazione ai Movimenti popolari di non lasciarsi «incasellare» o «corrompere». E di continuare «a portare avanti la vostra agenda di terra, casa e lavoro». L'agenda, in spagnolo, delle tre T: *terra, techo y trabajo*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Papa Francesco nel videomessaggio di ieri ai movimenti popolari

Dal 2014 un dialogo su sviluppo e giustizia

Discorsi, lettere, messaggi: il Papa ha dedicato vari interventi ai movimenti popolari. Nel primo incontro mondiale a Roma il 28 novembre 2014 il Papa parlò di «un segno, un grande segno: siete venuti a porre alla presenza di Dio, della Chiesa, dei popoli, una realtà molte volte passata sotto silenzio. I poveri non solo subiscono l'ingiustizia ma lottano anche contro di essa». Incontrandoli poi in Bolivia il 9 luglio 2015 rifletté su come

IL TEMA

«In nome di Dio» il monito per la moratoria del debito nei Paesi poveri, per il bando delle armi, per la fine delle aggressioni e delle sanzioni. Così la pandemia ha «straziato» gli ultimi. Stop alle fake news

«superare le gravi situazioni di ingiustizia che soffrono gli esclusi in tutto il mondo». A Roma il 5 novembre 2016 si unì alla voce dei movimenti per esprimere «la stessa sete, la sete di giustizia, lo stesso grido: terra, casa e lavoro per tutti». Al raduno del febbraio 2017 in California inviò un messaggio per «animare e rafforzare ognuno di voi, le vostre organizzazioni e tutti coloro che lottano per le tre T: *tierra, techo y trabajo*, terra, tetto e lavoro». Poi nella Pasqua del 2020 una lettera nella quale li invitò a pensare «al progetto di sviluppo umano integrale a cui aneliamo, che si fonda sul protagonismo dei popoli in tutta la loro diversità».